Domenica da Roma ad Amatrice

ANCHE DANCELLI E SCHIAVON AL GIRO DEL LAZIO

In gara pure Polidori e Panizza I dilettanti di scena domenica a Colle Val d'Elsa: è Vianelli l'atleta da battere

Altre tre squadre, la Pepsi, la G.B.C. e la Max Meyer, hanno assicurato la loro presenza agli organizzatori del Giro del Lazio, la corsa promossa dalla Banca federale di Amatrice, che si svolgerà domenica su un percorso di km. 248.300 con partenza da Roma (19. km. della via Salaria) ed arrivo ad Amatrice.

La Pepsi ha iscritto undici corridori, alla guida dei quali ci saranno Dancelli e Schiavon. Il primo si è classificato secondo domenica scorsa, nel trofeo Matteotti, ma se una caduta non lo avesse attardato in prossimità dell'arrivo, probabilmente sarebbe riuscito a battere Ritter nella ristretta volata finale. Dancelli ha dato comunque l'impressione di aver superato un periodo di crisi che durava da diverso tempo. Primo nel Giro del Lazio del '66, il corridore bresciano vanta ora una discreta forma che potrebbe consentirgli di bissare quella vittoria insieme alla quale conquistò anche la maglia tricolore.

Schiavon torna a gareggiare in Italia dopo la conclusione del Tour e si lascia raccomandare appunto per quanto ha saputo fare in Francia. Degli altri corridori della Pepsi vanno ricordati il marchigiano Polidori e il piccolo Panizza, tornato recentemente alle corse dopo due seri incidenti.

La Max Meyer è una squadra garibaldina, che si affida all'estro dei propri componenti e che ha ripudiato lo schema tradizionale del capitano fisso. Nella squadra biancorossa, che Nencini dirige con perizia, vige il principio della mutua assistenza e di volta in volta va appoggiato il corridore più in forma. La G.B.C., infine, ha iscritto cinque corridori ed anche se sul complesso della carriera il più quotato risulta senz'altro Cribiori, la forma attuale parla a favore di Poli il quale ha colto ultimamente brillanti piazzamenti. L'arrivo del Giro del Lazio sarà trasmesso in ripresa diretta dalla TV, sul programma nazionale, a partire dalle ore 16.

• • •

A Colle Val d'Elsa comincia domenica l'«operazione azzurra»: 120 dilettanti si daranno battaglia per conquistarsi un posto nella rosa degli azzurrabili per Città del Messico.

I favoriti restano ovviamente i Pigato, i Cavalcanti, i Simonetti, i Bramucci, i Conti, i Vianelli, i Giaccone e i Pecchielan, vale a dire i più forti del momento, ma in assoluto non si può dire che sarà questa la formazione per l'Olimpiade perchè ci sono corridori come Boifava, Rota, Marcelli, Montanari, Di Caterina, Santambrogio, Bianco e altri che possono ancora farsi largo e scalzare dalla loro posizione alcuni dei favoriti. E spetterà proprio alla gara di domenica a Colle Val d'Elsa di dare al C.T. Elio Rimedio le necessarie indicazioni sull'opportunità di ritoccare o meno la rosa dei nomi che è già sul suo taccuino. Indubbiamente domenica i favoriti avranno vita dura: vita dura perchè ognuno di essi vorrà spuntarla sugli altri e mettersi così quasi al sicuro e perchè contro gli azzurri si batteranno alla morte i migliori dilettanti toscani che sulle strade di casa potrebbero far cose egregie: pensiamo a Fabbri, Vannucchi, Bedini, Pisauri, Spadoni, Soldi, Del Seppia, Petrucci, Fontanelli, Mori, Trinci. E non vanno dimenticati, nel gioco del pronostico Morotti, Cereda, Parini, Palazzi, Malagutti, Coletti, Martini, Vanzin, Fusar. Imperatore, tutti corridori di buone qualità. Pertanto la competizione di Colle Val d'Elsa, organizzata dalla A.S. Alfa Cure di Firenze in collaborazione con il G.S. Olimpia di Colle Val d'Elsa, sarà sicuramente una gara ad alto livello agonistico.

Sulla carta l'uomo da battere è il bresciano Pierfranco Vianelli il quale nei grandi appuntamenti non ha mai fallito il bersaglio. Il tracciato della gara misura km. 193.500 e si snoderà su un circuito di km. 21.500 da ripetere nove volte. Le operazioni di punzonatura avranno luogo domani alle ore 17,30 presenti il C.T. Elio Rimedio, il segretario della C.T.S. Sioli e componenti il C.R. toscano.

Il giorno 11 a Almè si svolgerà il campionato italiano dopo de quale il C.T. Rimedio convocherà gli azzurri per un breve periodo collegiale a Imola in vista della partenza per Città del Messico pertanto gli sportivi toscani vorranno dai loro beniamini una prova maiuscola nella speranza che venga presa in considerazione la loro candidatura sia nella prova del campionato italiano che per la convocazione nella squadra azzurra che andrà in Messico.

La gara di domenica prenderà il via alle ore 8,30 da Borgatello a due chilometri da Colle Val d'Elsa.

f. d. s.

Direttivo dell'UCIP il 7 agosto

Primo successo dei corridori

MILANO, 1

Cinque ore è durata la riunione del comitato esecutivo dell'UCIP, alla quale sono intervenuti Adriano Rodoni (in qualità di inviato), il vice presidente Luigi Salvarani, i membri Carini, Mealli, Giambene, Petrosino e il segretario Massaretti che, a conclusione del raduno, ha dichiarato ai giornalisti: «Il comitato esecutivo ha preso la decisione di riunire il comitato direttivo a Imola, presso l'albergo Olimpia, per le ore 17,30 del 7 agosto. L'ordine del giorno sarà il seguente: 1) dimissioni del presidente Chierici e sua eventuale sostituzione; 2) esame della richiesta dei corridori sull'ordinamento dell'UCIP e regolamentazione tecnica del prelievo antidoping; 3) varie».

Per telefono, Massaretti ha informato Cinelli della decisione del comitato esecutivo, invitandolo a partecipare alla riunione di Imola con una delegazione di corridori che si troverà già sul posto, essendo in programma nella stessa giornata la coppa Placci. Altro di ufficiale, non è trapelato, però sappiamo che Rodoni ha accennato ad una eventuale nomina di Alceo Moretti a commissario straordinario dell'UCIP, nomina che sarebbe stata apertamente osteggiata.

Ci è parso inoltre di capire che si è trattato di una riunione molto movimentata. E, comunque, finalmente qualcosa è accaduto: si riunirà il «direttivo», saranno ascoltati i corridori, si darà il «via» al dibattito sulla grave crisi che travaglia il ciclismo italiano. Naturalmente, dovranno essere messi da parte i personalismi, le bheghe e le invidie: il momento è delicato, molto delicato e bisognerà lavorare bene, piuttosto in fretta e nel medesimo tempo non giudizio.

A Bolzano

Di scena i tuffatori

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 1

Da domani settanta tuffatori di varie nazioni daranno vita ad un *meeting* internazionale di tuffi a Bolzano. Si tratta di una manifestazione di gran rilievo che costituisce, tra l'altro una anticipazione sulle Olimpiadi del Messico. Infatti parecchi tra i concorrenti al *meeting* bolzanino saranno tra i protagonisti dei prossimi Giochi olimpici, così come lo sono stati in quelli di Tokio. E le indicazioni della manifestazione saranno senz'altro importanti in ordine alla fase preparatoria delle Olimpiadi di Città del Messico.

Le nazioni rappresentate saranno: l'Italia, la Cecoslovacchia, l'Unione Sovietica, la Repubblica Democratica Tedesca, la Repubblica Federale Tedesca, la Polonia, la Norvegia, la Finlandia e l'Inghilterra.

Per l'Italia saranno in campo Klaus Di Biasi e Giorgio Cagnotto. Di Biasi è il campione di vaglia internazionale, medaglia d'argento (che poteva e doveva essere d'oro, a parere di un gran numero di esperti) alle ultime Olimpiadi di Tokio, che ha dimostrato negli ultimi tempi di essere in gran forma, tanto da non temere alcun avversario dalla piattaforma.

Cagnotto, dal trampolino, ha da parte sua, notevoli possibilità, anche se può trovare sul suo cammino dei notevoli ostacoli.

Ora, se Di Biasi è dato pressochè sicuro vincitore dai dieci metri ove gli si potrebbero approssimare tuffatori come Sperling, Kowaleski, Matthes, incerto è il risultato dal trampolino. Qui Cagnotto si troverà a dover fronteggiare avversari di grande classe come lo stesso Klaus Di Biasi, oltre ai fortissimi sovietici Safonov e Vasin e ad altri atleti cecoslovacchi, inglesi, finlandesi. Quindi il tuffatore piemontese si trova al centro dell'attenzione.

Tra le tuffatrici c'è stata la grossa sorpresa del «forfait» segnato dalle due tedesche Inge Kramer e Nomika Delitsch.

L'interesse non viene tuttavia diminuito in ordine al *meeting* in quanto saranno presenti la sovietica Kuznetsova e la cecoslovacca Duchkova, vincitrici delle riunioni bolzanine negli anni scorso ('66 e '67). Altre campionesse che sfoggeranno i loro numeri migliori, come già ebbero occasione di fare nelle precedenti manifestazioni, saranno indubbiamente la tedesca occidentale Hilbert e la sovietica Baklanova.

Questa sera, intanto, si sono avute le riunioni dei dirigenti ed accompagnatori delle varie nazionali e le operazioni preliminari.

Il programma per domani è il seguente: presso il Lido di Bolzano alle ore 9: trampolino maschile 5 tuffi; ore 11: piattaforma femminile 4 tuffi; ore 16: cerimonia protocollare; ore 16,30: piattaforma femminile 3 tuffi-finale; ore 17,30: trampolino maschile 2 tuffi.

g. f. f.

La «C» comincia il 15 settembre la serie «D» il 22

FIRENZE, 1

Il campionato nazionale di calcio di serie «C» comincerà domenica 15 settembre mentre quello di serie «D» si inizierà la domenica successiva 22 settembre.

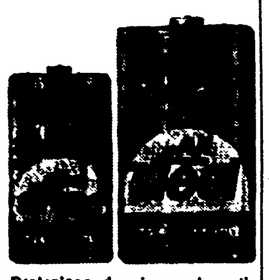
Si è in attesa di conoscere, dalla Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC la composizione dei gironi della Serie «D» mentre i calendari dei due campionati («C» e «D») saranno annunciati nei primi giorni del prossimo mese di settembre.

Primato europeo nei 400 s.l.

LINCOLN (Nebraska), 1

Nel corso dei campionati degli Stati Uniti di nuoto la svedese Elisabeth Ljungreen-Morris ha battuto il proprio primato europeo dei 400 metri stile libero femminili in 4'42"4 (precedente primato 4'44"1).

pile di classe mondiale riconoscibili dalla TIGRE



Protezione doppia per impedire l'uscita del liquido.
HELLESENS: prima fabbrica del mondo di pile al biossido di manganese.
HELLESENS: 80 anni di esperienza
HELLESENS: prodotto di qualità danese

HELLESENS

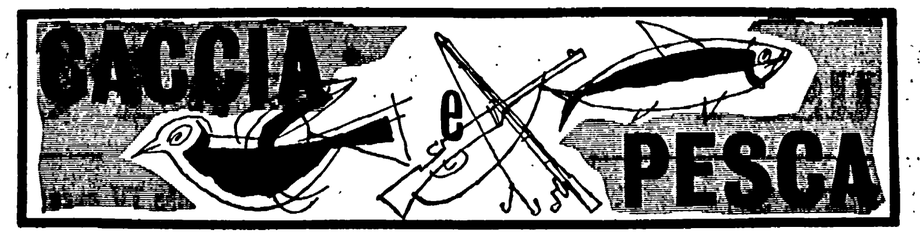
Il Napoli da lunedì ad Abbadia S. Salvatore

NAPOLI, 1

Il consiglio di amministrazione della S.S. Calcio Napoli si è riunito per esaminare il bilancio preventivo della società. Al termine della riunione ha diffuso un comunicato con il quale informa di aver approvato il bilancio che «prevede un ridimensionamento totale delle spese di gestione compreso il reingaggio dei giocatori». Il consiglio si riunirà di nuovo lunedì.

I calciatori del Napoli, intanto, sono stati convocati in sede per domani e sabato. Essi dovranno incontrarsi con i dirigenti per definire la questione dei reingaggi. La partenza della squadra per il ritiro precampionato di Abbadia San Salvatore è stata fissata per il 5 agosto.

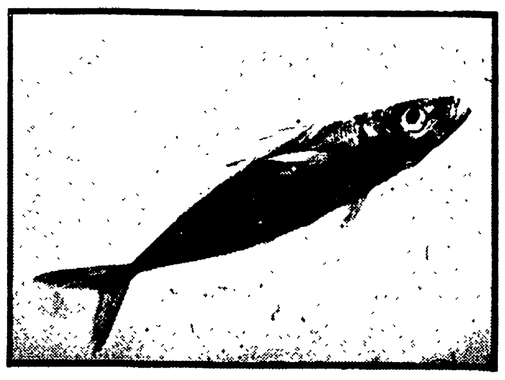
La segreteria della società napoletana ha, infine, comunicato che la squadra il primo settembre disputerà a Napoli una partita amichevole con lo «Sporting» di Lisbona.



Nuovi balzelli sui meno abbienti!

Carnivoro di corsa

Divertente la pesca del sugarello



Perchè parlarvi oggi del sugarello o sgombro bastardo, cioè di un pesce minore dei nostri mari? E' presto detto, perchè la pesca di questo carangide è l'anticamera di quella più impegnativa dello sgombro vero e proprio.

Alleniamoci quindi prima con il sugarello e poi affrontiamo senza complessi di inferiorità, lo sgombro.

Abbiamo premesso «sugarello o sgombro bastardo»: ciò perchè il suo corpo è abbastanza simile a quello dello sgombro, ma attenti alla prima pinna dorsale formata di otto raggi spinosi, preceduta da un aculeo temuto e dagli sgombri e dai pescatori, esso può infliggere delle puntpure dolorose.

Il sugarello è un pesce che abita in mare aperto, con tendenze alle migrazioni che lo porta a rilevanti spostamenti ed è presente al largo delle coste, anche se alcuni sciami di pesci si possono trovare vicino alle rive. Ne sono testimonianza le catture che sono state effettuate a pochi metri della battigia, in fondali di solito rocciosi.

Sono pesci predatori, carnivori di corsa, come si dice, forniti dal fatto di essere degli ottimi nuotatori e fanno strage di sardine e acciughe.

La pesca più proficua è quella a traina, si deve far scorrere l'esca, piuma o tubo di plastica, piuttosto a fondo, cercando di identificare nuegli scalini del fondale che i branchi usano battere alla ricerca del cibo; la barca deve procedere a velocità moderata.

Il sugarello assale anche i bolentini e se si ha la fortuna di incontrarne un ricco branco, le catture sono abbondanti. E' buona norma usare più braccioli, di nylon robusto e con esca pezzetti di calamaro.

Non si dimentichi inoltre la pesca con la lampara la cui luce attrale irresistibilmente i sugherelli, si può pescare con lenze a mano e con la canna possibilmente munita di mulinello onde facilitare il recupero. E' un salpare continuo molto divertente. Il sugherello raggiunge una lunghezza di 40 centimetri.

Dove quando come

Dove

Il sugarello o sgombro bastardo è un pesce pelagico che vive sempre al largo in branchi fittissimi che si spostano continuamente alla ricerca del cibo. Vive in tutti i mari temperati e caldi, da noi è molto comune. Da giovane si rifugia sotto l'ombrello delle meduse, sia per proteggersi che per nutrirsi dei sottili filamenti. Adulto si accoda ai branchi di sardine e acciughe insieme con i tonni, tonnetti e sgombri.

Quando

Di regola sia i giovani che i soggetti adulti vivono al largo, ma si avvicinano alla costa di estate per potersi cibare di avanotti che in questo periodo abbondano lungo le rive. Nei mesi caldi salgono in superficie mentre in quelli freddi preferiscono gli alti fondali. Le ore migliori per insidiarli sono notturne dato che l'eccessiva luce li infastidisce.

Come

Premesso che è raro che un pescatore, sportivo o professionista, parta con il preciso intento di andare a pesca di questi pesci, capita di catturarli allorché ci si dedica alla pesca di specie più nobili, come tonnetti e sgombri. Abboccano a qualsiasi esca, naturale o artificiale. L'importante è che sia in movimento. In definitiva si tratta di un tipico pesce da traina ed è talmente vorace che attacca anche nelle condizioni peggiori e ad esche fatte lavorare malissimo: a volte si lascia tentare persino da un amo senza esca, sempre che sia lucente. Individuato il branco è bene passare più volte nella zona e, se vengono usate lenze ed ami multipli, non è necessario recuperare ad ogni aggancio. Durante questi giri è probabile la cattura di pesci più pregiati.

Scelti da Costa gli azzurrabili della pista per i «mondiali»

MILANO, 1.

Su proposta del C.T. Guido Costa i seguenti corridori sono stati convocati all'allenamento collegiale prenondiale che si svolgerà presso la foresteria del velodromo olimpico di Roma a partire da domani.

Velocità: Beghetto, Bianchetto, Damiano, Gaiardoni, Pettenella.

Inseguimento: Faggin, Fornoni, Guerra.

Mezzofondo: De Lillo, Pellegrini, Sivilotti.

Oggi (21,15) a Livorno

I CORSA - PR. BAGNI LIDO (L. 900.000)
Metri 1.500:
Canaan (A. Botti) 54½
Arpino (M. Colombi) 51½
Loaccia (R. Mellini) 60
Le Point de Fer (D. Nardo) 54½
N.F.: Loaccia, Le Point de Fer

II CORSA - PR. B. PANCALDI (L. 900.000)
Metri 2.250:
Montefeltro (M. Colombi) 52
Navarre (E. Pellegrino) 52
Rumola (M. Massimi) 52
Perugino (T. De Sanctis) 55
N.F.: Rumola, Navarre

III CORSA - PR. B. NETTUNO (L. 600.000, asc, vend.)
Metri 2.600:
Rondanini (A. Di Nardo) 57½
Presidio (O. Pessi) 54
Mara Galante (A. Botti) 53
Verona (R. Valeri) 52½
Wise Princess (P. Perlanti) 51
Aquilante (G. F. Dettori) 48½
Cocal (N. Mulas) 47½
Troublement (De Sanctis) 46½
N.F.: Presidio, Mara Galante, Aquilante

IV CORSA - PR. LION CLUB (L. 375.000, maiden 2 anni)
Metri 1.000:
Val (O. Pessi) 54½
Marsiliana (A. Di Nardo) 53
Lanciatore (R. Mellini) 54½
Dondola (V. Panici) 53
Plein Soleil (V. Di Maggio) 53
N.F.: Marsiliana

V CORSA - BARCAROLA (L. 3.500.000, disc. a incito) CORSA TRIS
Metri 1.500:
Desportes (V. Panici) 57½
Moliterno (A. Puca) 56
Verdicchio (O Pessi) 54½
Vezzo (C. Panici) 53
Dronero (R. Mellini) 53
Icopa da Em. (A Di Nardo) 51½
Friuli (P. Perlanti) 50
Beldemonio (G. Dettori) 48
Daspo (T. De Sanctis) 46½
Tuffetto (N. Mulas) 45
Valdoro (S. Marfoli) 46
Messaggera (A Tortorella) 43
N.F.: Friuli, Moliterno, Verdicchio

VI CORSA - PR. BAGNI PEJANI (L. 600.000, vend.,)
Metri 1.000:
Reliable (A. Verdicchio) 55½
Duncan (R. Valeri) 52½
Ma Princesse (Pellegrino) 52½
Frendi (R. Minisini) 52½
Leida (O. Pessi) 55½
Piossasco (S. Moccia) 55
N.F.: Piossasco, Leida

VII CORSA - PR. BAGNI FIUME (L. 900.000, asc.)
Metri 1.500:
Shaker (O. Pessi) 54½
Osteno (V. Panici) 54½
Locustella (C. Panici) 53
Canapone (GF Dettori) 52
Triplanisette (A. Di Nardo) 50
Dalmato (P. Perlanti) 46
N.F.: Shaker, Locustella

DIZIONARIETTO

TOSCANA: sugherello
LAZIO: squamuto
CAMPANIA: savaro, sauriello, sauro, sulo
CALABRIA: sauru verace, sauriighiani
SICILIA: saurieddu, pisci sauru
SARDEGNA: surellu, savaru, sauru
PUGLIE: fraule, suvaro, traule, spicaluru
ABRUZZO: suro
MARCHE: sciuro, sovre, sugherello

La Toscana e la caccia controllata

Le zone di cui all'art. 5 della legge non sembrano discostarsi molto da ogni altra riserva privata - Quote pro-capite che possano raggiungere le ventimila lire

Mons parturibat. E finalmente anche il ministero dell'agricoltura ha dato alla luce l'atteso regolamento per la caccia controllata. Ma la montagna questa volta non ha partorito un insignificante topolino, ma piuttosto un grosso mostriciattolo.

La colpa però non è del talidomide. E non è nemmeno tutta del ministero che si è limitato, per restare nella metafora a fare da incubatrice. La responsabilità primaria di questo drastico provvedimento, i cui poco reconditi reali scopi tradiscono con evidenza le giuste premesse, ricade, eccezion fatta, nella FIdC, per i rappresentanti della Liguria e della Toscana, sui diversi snaturati padri dirigenti delle associazioni venatorie, che ne hanno gettato il seme.

Responsabilità che non sono poche, nè lievi. Vediamone per adesso soltanto alcune.

Anzitutto, sul piano sociale, quella dell'aver imposto un altro pesante tributo ai cacciatori per il diritto all'accesso nelle zone di caccia controllata costituite a norma dell'art. 5 del regolamento. Il fatto che tutte le somme in tal modo introitate debbano essere impiegate per la gestione, il ripopolamento e la vigilanza delle zone stesse, non sminuisce la portata antisociale di questa misura, ma al contrario evidenzia l'inaccettabile indirizzo che si vuol dare ad un nuovo necessario corso di disciplina venatoria.

Ognuna delle suddette zone non dovrà essere inferiore ai 10 mila ettari di superficie e senza alcun opportuno criterio di gradualità, vi sarà immediatamente attuata la forma più drasticamente restrittiva di caccia comprendente limitazioni nei giorni, nel numero dei capi e nelle specie da abbattere. Il numero di cacciatori che vi potranno accedere, verrà fissato discrezionalmente in rapporto alle possibilità faunistiche di ciascuna zona.

Così configurate, le zone all'art. 5, non sembrano discostarsi molto da ogni altra riserva privata ed al pari queste ultime si delineano come istituti venatori alla cui base vi è, seppure più socialmente esteso, il privilegio. Infatti l'istituzione di quote procapite che possono giungere (e non mancherebbero di giungervi!) anche fino a 20 mila lire per ottenere il diritto di caccia in una sola zona ed alle quali devono aggiungersene altre 10 mila per analogo diritto in ciascun'altra zona della stessa provincia (con identico trattamento per eventuali spostamenti giunge in pratica a discriminin zone di altre province) nare i cacciatori in rapporto alle loro possibilità economiche.

Ancora minore il territorio libero

Vi saranno coloro che potranno concedersi il lusso di più numerose giornate di caccia in zone diverse e quindi di un carniere più ricco e comunque meno aleatorio che nel restante territorio libero, il quale con la costituzione di queste zone di caccia controllata diverrà ancor più esiguo e addirittura irrisorio in quelle provincie ove le riserve private, i vincoli e le bandite deminiali, i fondi chiusi ed altri terreni preclusi alla caccia, soffocano già la libera attività venatoria.

Ci sembra lecito presumere inoltre che esso diverrebbe anche faunisticamente più povero, poichè inevitabilmente trascurato a favore delle zone all'art. 5 assai allettanti dal punto di vista commerciale.

Che a tali allettamenti commerciali si sia concesso molto nella estensione dell'art. 5 del decreto ministeriale, ci sembra non esservi dubbio alcuno. Il grave regime fiscale cui si accompagna la drastica contemporaneità delle restrizioni, con la quale evidentemente si è voluto impedire ogni altra alternativa a forme di attività venatoria egualmente disciplinate, ma meno immediate, più graduali, ma che per tali ragioni stesse mal si sarebbero prestate ad essere assoggettate ad ulteriori gravami economici, non hanno, infatti, relazione alcuna con gli accampati pretesti di protezione faunistica ed agricola.

Se si fa eccezione per la zona faunistica delle Alpi ove la protezione di alcune preziose specie di selvaggina di grossa e piccola mole si estrinseca in tutto il suo valore naturalistico e biologico, come può dirsi anche per l'avi-fauna presente nell'epoca delle migrazioni in molti altri territori del nostro Paese, la protezione delle tre specie tradizionali, fagiano, lepre e starna, che sono per lo più l'oggetto di caccia nel restante territorio nazionale venatoriamente considerato, è una protezione fra virgolette.

Essa nella pratica delle previste limitazioni è soltanto un mezzo per differire il più possibile le possibilità di carniere. Tutto qui, anche se è molto.

Per l'altra protezione, quella vera, impostaci da certe leggi dell'equilibrio biologico e della conservazione del patrimonio naturalistico, vi sono mezzi ed istituzioni in cui il fucile del cacciatore non è previsto e non entra, mentre il prodotto del suolo lo si può difendere anche senza infierire sui cacciatori.

L'esosità dei suddetti provvedimenti, non può quindi giustificarsi con motivi protezionistici e neanche semplicemente con l'assicurare una maggiore soddisfacente continuità dell'esercizio venatorio, ma mette chiaramente in luce scopi di tutt'altra natura.

Fagiani, lepri e starne divengono, nell'ambito dell'articolo 5, essenzialmente delle merci da gettare sul mercato venatorio con indirizzi degni dei più abili tecnici del consumismo di massa, tanto esperti nel suscitare la «spontaneità» di certi bisogni verso quei prodotti loro maggiormente convenienti.

Ed il prodotto, nel nostro caso, è rappresentato dal fagiano. La lepre e la starna (e particolarmente quest'ultima) obbligano infatti ad un discorso tutto particolare, mentre il fagiano, facile da prodursi in cattività, di basso costo di produzione e pur sempre ambita preda degli stanzialisti, è il vero prodotto cui si è guardato con occhio particolarmente interessato.

Gli stessi uccellinai non andrebbero esenti da questa spinta consumistica, poichè è ragionevole pensare che essi (qualora siano nella schiera eletta di coloro che possiedono le necessarie possibilità economiche) preferirebbero pagare l'intera quota fissata per ogni zona e divenire in tal modo anch'essi stanzialisti, anzichè versarne solo il terzo indicato all'art 5 che consentirebbe loro soltanto la caccia alla migratoria ed il cui esborso pertanto rappresenterebbe unicamente un contributo senza alcuna contropartita al ripopolamento della stanziale, ad essi proibita.

Il passo verso i deprecati «fagianodromi» di natura riservistica è, in questa direzione, assai breve. Ma il cerchio così si chiude ed il giuoco è fatto! Un giuoco che ai gestori delle zone non renderebbe meno della gestione di un tavolo di roulette al Casinò di S. Vincent.

Si ha notizia a questo riguardo che alcune lungimiranti provincie del Lazio, hanno già da tempo approntati i bilanci di previsione di tali gestioni per così dire venatorie e che il saldo attivo, alla chiusura della stagione di caccia, è rappresentato da diverse centinaie di milioni. Ciò conforta questa nostra parziale analisi del regolamento ministeriale, la quale però non mancherà egualmente di sollevare l'ostentata indignazione di alcuni probiviri nazionali della caccia verso noi maledetti toscani.

Essi obbietteranno, fra l'altro, che il regolamento offre anche la possibilità al suo art. 4, di esercitare la caccia controllata in forma gratuita, purchè la si estenda a tutto o almeno alla metà del territorio provinciale. E' il contentino palesemente tartufesco, che si è concesso a seguito della opposizione, particolarmente attiva nelle provincie toscane, all'iniziale schema ministeriale.

E' fin troppo scontato prevedere a quali massiccie invasioni si sottoporrebbero quelle provincie che intendessero dar corso alla nuova disciplina venatoria in forma concorrenziale, quella gratuita, rispetto a quella a pagamento prevista all'art. 5.

Ritornano quanto mai attuali quindi le tesi espresse dai rappresentanti dei cacciatori della Toscana della FIdC, per le quali si vuole che ad un nuovo ordinamento venatorio (quanto mai necessario anche nel nostro Paese) si debba giungere senza vessare economicamente, ancora una volta, i cacciatori, con la necessaria gradualità nelle restrizioni e con la più ampia uniformità possibile in sede nazionale.

Maggiore contributo dello Stato

Con ciò si vuole affermare che il ripopolamento della stanziale debba ancora venire assicurato esclusivamente coi *mezzi finanziari attuali, derivanti* da un maggiore contributo dello Stato, previsto per legge ma ignorato nel regolamento ministeriale, dalle aumentate sovrattasse a favore delle Amministrazioni Provinciali, dalle quote associative ed infine da quel contingente di capi che col nuovo T.U. i riservisti sono obbligati a fornire agli organi tecnici delle Province.

Contingente, secondo noi, che dovrebbe essere fissato in misura congrua alla efficacia del ripopolamento e non in modo puramente simbolico.

Non vi era niente nel regolamento-tipo per la caccia controllata approntato dal Consiglio regionale toscano della FIdC, che in sede tecnica e logica non potesse essere accettato. Esso a differenza di un provvedimento preso sulla testa di un milione e più di appassionati alla caccia, si presentava come un moderno strumento venatorio nel quale premesse e finalità coincidevano chiaramente col fine pratico, senza alcuna concessione a quella speculazione commerciale che il regolamento ministeriale, al di là di ogni intenzione, lascia per lo meno fraintendere. Uno strumento infine di democrazia associativa (che rivaluta in Toscana l'organizzazione della Federcaccia) il quale lasciava intatta la facoltà di ogni cacciatore di decidere liberamente la propria adesione al nuovo costume venatorio, verso il quale occorre andare, senza massificarne le *necessità*.

Questa, indubbiamente, resta ancora la strada da percorrere.

Giuseppe Ristori

Diana e Pescare nelle edicole

Nelle edicole i numeri 13 e 14 di Pescare e di Diana dell'Editoriale Olimpia di Firenze.

Su Pescare Cicci ritorna sul problema degli inquinamenti dei nostri fiumi e plaude ad alcune iniziative, sperando che valgano a far intervenire quelle autorità preposte agli inquinamenti. Nello stesso tempo Cicci non nasconde il suo pessimismo e ha ragione da vendere è di ieri la notizia che il mare tra Orbetello e Napoli è inquinato. L'indagine è stata condotta dal ministero della Marina: solo il 13,6% delle località esaminate presentano acque pure, mentre Civitavecchia e Anzio sono fra i luoghi più sporchi.

Molto esaurienti, gli itinerari di pesca sull'Alto Volturno e sul Sele. Notizie e rubriche non mancano mai.

Su Diana, in tema di esami per ottenere la licenza di caccia, Mazzotti pubblica le sue impressioni quale commissario.

Un breve e succoso articolo sulla caccia alla Tortora e un interessante studio sull'habitat degli animali e sulla sua protezione. Infine rubriche e notizie sempre da tenere presente.

Torino: primi guai nell'attuazione delle cacce controllate

Assurde limitazioni per la «migratoria»

La nostra redazione torinese ci ha inviato il seguenguente articolo a proposito delle cacce controllate, di cui il compagno Ristori dibatte su queste stesse colonne. Ci sembra di far cosa utile pubblicare quanto sta accadendo a Torino, proprio per dare una idea delle soperchierie che possono avvenire in materia di caccia controllata.

Dopo le singolari interpretazioni della legge sugli appostamenti temporanei (dai quali in talune province è stata vietata la caccia nel periodo invernale-primaverile), dopo l'applicazione della soprattassa di 40 mila lire (da parte di taluni C p C) agli appostamenti fissi senza tabelle, mentre la legge dice esplicitamente che tale soprattassa va applicata agli appostamenti con tabelle, certi Comitati provinciali della Caccia, starebbero apprestandosi ora a imporre incredibili norme per le cacce controllate.

Si ha notizia che il C p C. di Torino (che verrebbe seguito da quasi tutti gli altri C p C. del Piemonte) starebbe varando un regolamento nel quale è imposto il divieto assoluto di caccia per ben tre giorni alla settimana, esattamente il lunedì, il giovedì e il venerdì.

Ora, come si sa, il regolamento ministeriale fissa un solo giorno di divieto assoluto, il giovedì (trasferito al giorno successivo se il giovedì cade in giorno festivo) e noi riteniamo, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, che ciò sia illegale, poiche le limitazioni di tempo, di luogo ecc. fissate dalla legge si riferiscono alla selvaggina stanziale protetta e quindi nessuna limitazione dovrebbe essere introdotta per quella migratoria o stanziale non protetta. Al di fuori di ogni accettabile interpretazione della legge, appare perciò l'estensione del divieto a ben tre giornate da osservarsi, particolare non certo trascurabile, su tutto il territorio provinciale in quanto il regime di caccia controllata verrà istituito a Torino nell'intera provincia.

Oltre che illegali, le norme che si starebbero varando a Torino sono assolutamente in contrasto con le caratteristiche della caccia alla selvaggina migratoria, che non può essere esercitata in giorni prestabiliti, poiche gli arrivi e le soste dei volatili sono accidentali. Ne consegue che se le occasioni favorevoli vengono a cadere nei giorni di divieto gli appassionati di questa caccia (che sono la maggioranza) possono perdere le giornate migliori. Non solo, ma coloro che cacciano la migratoria sogliono attendere con grande ansia queste giornate che intravvedono dal determinarsi di certe condizioni atmosferiche, per cui si può immaginare la loro delusione allorché il momento desiderato venisse a coincidere col divieto.

Ci risulta che un foltissimo gruppo di cacciatori torinesi si appresta a presentare ricorso al ministero dell'Agricoltura contro le iniziative del C p C locale: ci auguriamo che una volta tanto il MAF sia tempestivo, impedendo prima dell'apertura della caccia l'attuazione di un simile arbitrio.

Sugarelli sulla brace

Pesce disdegnato dai più, non avendo carni pregiate, il sugarello è difficile trovarlo in pescheria, salvo allorché lo si voglia far passare per sgombro. Di solito viene consumato sui luoghi stessi di pesca.

Le popolazioni di mare lo cucinano in questa maniera: i pesci vengono aperti, vuotati delle interiora, e la cavità addominale viene riempita di mollica di pane intrisa d'olio con aggiunta di aglio, sale e prezzemolo. Vengono poi fatti cuocere sulla brace di carbone di legna, tenendoli piuttosto sollevati, in maniera da rendere la cottura più lenta ed ammorbidire così le lische di cui questi pesci abbondano.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo disarmo duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 si liberate da un vero supplizio. Questo nuovo calliffugo INGLESE si trova nelle Farmacie.